Seconda domenica di Quaresima

Inviato da Redazione
venerdì 26 febbraio 2021

Oggi, seconda domenica di Quaresima,
proseguiamo il cammino seguendo

le orme di Gesù.
I suoi piedi ci portano su un alto monte, lì Gesù si trasfigura.
I discepoli hanno paura e non comprendono,

ma Gesù li invita ad ascoltare la sua Parola.

dal Vangelo secondo Marco (9,2-8)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne,una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire,perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dallanube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente,

guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù, solo, con loro.

Meditazione (padre Raniero Cantalamessa)

Gesù sale su un monte, che la tradizione identifica con l'attuale monte Tabor, e lì avviene qualcosa di straordinario. Proviamo a considerare la trasfigurazione dal solo punto di vista dei tre discepoli. Cosa successe ad essi? Cosa significò per loro quel momento? Finora essi avevano conosciuto Gesù nella sua apparenza esterna, un uomo non diverso dagli altri, di cui conoscevano la provenienza, le abitudini, il timbro di voce... Ora conoscono un altro Gesù, il vero Gesù, quello che non si riesce a vedere con gli occhi di tutti i giorni, alla luce normale del sole, ma

è frutto di una rivelazione improvvisa, di un cambiamento, di un dono. [...]

Perché le cose cambino anche per noi, come per quei tre discepoli sul Tabor, bisogna che succeda nella nostra vita qualcosa di simile a quello che capita a un giovane o a una ragazza quando si innamorano. Cosa succede nell'innamoramento? L'altro, l'amato, che prima era uno dei tanti, o forse uno sconosciuto, di colpo diventa l'unico, il solo al mondo che interessi. Tutto il resto indietreggia e si colloca come su uno sfondo neutro.

Il cuore, i pensieri, che prima vagavano da un oggetto all'altro o da una persona all'altra, ora si sono come fissati su un unico oggetto. Non si è capaci di pensare ad altro. Avviene una vera e propria trasfigurazione. La persona amata viene vista come in un alone luminoso. Tutto appare bello in lei, perfino i difetti. Se mai, ci si sente indegni di lei.

L'amore vero genera umiltà. Si vorrebbe che la vita fosse sempre così. Una nuova gioia di vivere, un nuovo slancio nell'affrontare i compiti.

Per servire

Hai pensato mai alla possibilità di scovare una luce nascosta nelle situazioni in cui sembra non esserci speranza? Alcune persone che hanno commesso errori, anche molto gravi, e che adesso stanno scontando i loro errori nei penitenziari, spesso sono considerate "inesistenti", quasi murate vive.

Destinate a scontare il reato commesso a volte senza che nessuno si occupi di loro. Ci sono anche delle mamme con i propri bambini che vivono dentro il carcere.

Risulta difficile in queste situazioni scorgere quella "luce nascosta" che anche loro, certamente, custodiscono.

Che cosa possiamo fare per queste persone?

Per pregare

Fa', o Signore,

che io possa VEDERMI COME TU MI VEDI,

per superare la tentazione

di ripiegarmi su me stesso

e voler essere diverso

da quello che tu vuoi da me;

donami la grazia di amarmi

come tu mi hai creato

e riconoscere che sono tuo figlio,

"un prodigio" fatto dalle tue mani.

Ogni giorno ripeti spesso questa preghiera, come se fosse il ritornello del tuo respiro:

«Signore, che io possa vedermi come tu mi vedi:

un prodigio, fatto dalle tue mani».

Fonte: Sussidio liturgico-pastorale per la Quaresima e la Pasqua

Sussidio diocesi di Roma per la Quaresima